

Il pittore palermitano aveva realizzato l'affresco di Palazzo Branciforte

# È MORTO IGNAZIO MONCADA L'ARTISTA DELLA "PONT ART"

**L** SUO ultimo lavoro è stato realizzato a Palermo, nella sua città natale, proprio pochi mesi fa, in occasione dell'apertura di Palazzo Branciforte: Ignazio Moncada aveva dipinto il grande affresco che colora il soffitto della biblioteca, una superficie di venti metri percorsi dai "suoi" segni dalle accese cromie.

L'artista palermitano, che dal 1974 viveva a Milano, è scomparso ieri notte; i funerali si terranno domani mattina nella chiesa di Santa Maria di Gesù.

Ignazio Moncada aveva ottant'anni: nato a Palermo nel 1932, a vent'anni a Parigi conosce dal vivo le opere astratte dell'avanguardia europea: sarà un vero e proprio colpo di fulmine, e l'artista, poco tempo dopo, si trasferirà nella capitale francese, per respirare meglio quelle geometrie che rimarranno la sua cifra più immediatamente riconoscibile: alla sua prima mostra personale, alla Gallerie Davray di Parigi, presenta dipinti non figurativi, realizzati su vetro.

Nel 1966 risiede a Bruxelles e, dal 1967 al 1973 abita a Roma dove frequenta i poeti Muriilo Mendez, Emilio Villa, Angelo Maria Ripellino e Valentino Zeichen, che scriveranno sulla sua pittura. Il ritorno per le vacanze estive in Sicilia, a Santo Stefano di Camastra, segnerà un altro incontro importante, quello con un maestro vasaio di Santo Stefano di Camastra, l'ultimo ad utilizzare una cottura a legna, interrata.

La Sicilia continua a essere fonte di ispirazione e committenza: nel 1978, infatti, realizza le scene del balletto "Per viola", su musica di Bruno Maderna, per il Teatro Massimo di Palermo, allora "in trasferta" al teatro Politeama; l'anno seguente partecipa con numerosi altri artisti alla

**Partecipò alla ricostruzione di Gibellina con un muro in ceramica policroma e collaborò col Massimo con una scenografia**



**L'OPERA**  
Un dipinto di Ignazio Moncada e accanto l'artista al lavoro nel suo studio (foto di Aldo Tutino)

ricostruzione di Gibellina distrutta dal terremoto, realizzando, all'ingresso della cittadina del Belice, un muro in ceramica policroma di cinque metri di altezza, nel quale la stessa poetica della pittura viene espressa su una superficie più reattiva della tela, in una materia pittorica che si trasforma nel corso della cottura, per poi cristallizzarsi.

Il tema della mediterraneità sarà presente anche quando Ignazio Moncada darà vita, nel 1982, ad una nuova tendenza artistica, denominata *Pont Art*, e durante il restauro dei portici in piazza Duomo a Milano, esegue, su enormi teli di plastica, una pittura di 450 metri quadrati, appartenente alla serie Alesa, di cui Pierre Restany dirà: «La preoccupazione principale di Moncada è stata di creare opere d'arte fisicamente aperte al pubblico, alla sua coscienza politica: in poche parole, una dimensio-



ne di libertà operativa e semantica per la propria educazione poetica».

Nel 1987 lo troviamo in Spagna, in occasione dei lavori di restauro di Palazzo Abrantes, a Madrid, dove ricopre la facciata con una nuova opera di *Pont art*: una pittra a grande scala di 460 metri quadri appartenente alla serie "Ballabili".

Rieccolo in Sicilia, nel 1995, per realizzare la "Stanza dell'irrequieto", interamente in ceramica, nella Villa Trabia di Bagheria. Da ricordare anche la grande tela del 2002 realizzata per l'Università Iulm di Milano, dal titolo "La residenza di Poseidone era un gran palazzo in fondo al mare", l'inizio di un nuovo ciclo ispirato ai riti pagani.

La Triennale di Milano, infine, l'anno scorso ha ospitato un'antologica della sua



produzione in ceramica  
mentre quest'anno Gianni  
**Argisi**, presidente della **fon-**  
**dazione Sicilia**, lo ha chiama-  
to per l'affresco di venti metri  
per otto. L'ultimo atto di Igna-  
zio Moncada.